Anno V — Martedì 12 Luglio 1870 — N. 165

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipato it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 11 LUGLIO.

La situazione politica prodotta dalla candidatura del principe Leopoldo d' Hohenzollern è sempre la stessa, cioè estremamente allarmante per la pace d' Europa. A Parigi gli animi sono altamente eccitati, e a Berlino sembra regnare una certa freddezza affettata che par fatta apposta per provocare e per inasprire ancora maggiormente la suscettibilità dei francesi. Un dispaccio ci ha detto che la risposta del Governo prussiano alla domanda del Gabinetto imperiale sarà attesa fino a stassera, e se questa risposta non arrivasse o non riuscisse soddisfacente, domani i ministri faranno al Corpo Legislativo importanti comunicazioni. Frattanto la diplomazia fa tutti gli sforzi possibili per scongiurare il pericolo d' una guerra e cerca ogni via per far prevalere la conciliazione. Se i suoi tentativi arriveranno a protrarre le trattative fino a che le Cortes decideranno col loro voto la sorte della nuova candidatura, è a ritenersi che la pace sarà mantenuta, sperandosi generalmente che le Cortes non vorranno assumersi la responsabilità di una conflagrazione così disastrosa per amore del principe Leopoldo d' Hohenzollern. In attesa peraltro che i tentativi della diplomazia riescano a qualche cosa di positivo, la Francia prende delle misure straordinarie di guerra. In un carteggio parigino leggiamo difatti: «Al ministero della guerra si manifesta una attività indescrivibile. Si parla del richiamo della flotta a Brest, nel medesimo tempo che la prussiana verrebbe nel Mediterraneo. L' imperatore Napoleone che sa prendere maschie risoluzioni, ha deciso che ad onta della sua età di 14 anni, il Principe imperiale prenderà parte alla guerra se questa avrà luogo. Questa decisione ch' egli ha comunicato al Consiglio dei ministri, avrà un grande eco nell'armata, ed è uno di quegli atti abili, ai quali ci ha abituati Luigi Napoleone, quando l' interesse della sua dinastia è in questione. Oltre le celebri *mitrailleuses*, di cui è munito ogni battaglione, e che promettono « meraviglie » si parla di una nuova invenzione micidialissima.» Prolegomeni questi che fanno assai dubitare della probabilità che si unisca un congresso per trovare lo scioglimento di questa nuova questione.

Se il *Tagblat* è bene informato il governo di Vienna avrebbe prese le proprie misure pel caso della proclamazione del famoso dogma dell' infallibilità. Nel giorno susseguente alla proclamazione comparirebbe nella *Gazzetta uffiziale di Vienna* un ordine dell'imperatore contrassegnato dal ministro del culto, nel quale verrebbe *proibito ai vescovi di pubblicare nelle rispettive loro diocesi il nuovo dogma*. A Roma peraltro non si perde il coraggio, e l'*Unità cattolica* assicura che se i francesi abbandonassero Roma, il co. Bismarck offrirebbe tosto un presidio prussiano. (!!) Povera *Unità cattolica* come va arrampicandosi sugli specchi! Essa non troverebbe nulla a ridire che gli eretici prussiani montassero la guardia al Vaticano. Che i francesi rinunzino alla vergognosa parte che ora rappresentano di svizzeri del papa, ed i prussiani non impediranno, quand'anche il volessero, che Roma venga occupata da chi solo ha il diritto di farlo, dall' Italia.

La stampa austriaca s' intrattiene intorno alle cause ed alle conseguenze della gita a Varsavia dell' arciduca Alberto. Il *Morgenpost* non accoglie con molta simpatia questo riavvicinamento dell'Austria alla Russia; ma in un articolo intitolato « Beust e Bismark » si sforza di mostrare come la politica del primo è tutta intenta a raffermare la pace; mentre il ministro di Re Guglielmo assume un contegno ogni di più provocante.

Sull' avvenimento al potere dei clericali belgi (i quali, come si sa, hanno sciolto le Camere stabilendo al 22 agosto le nuove elezioni) il *Daily-News* si esprime così: « Noi speriamo, per il bene di quel paese (il Belgio), che il signor Frère Orban voglia acconsentire ad essere il capo e la guida di una compatta maggioranza liberale e di una ordinata e legale democrazia, sotto un sovrano la cui paziente e scrupolosa neutralità fra i conflitti di partito è cordialmente riconosciuta da un popolo pieno di gratitudine e prosperità. »

Ogni anno gli orangisti irlandesi sogliono celebrare l' anniversario della battaglia di Boyne, vinta da Guglielmo III d' Orange contro Giacomo II, il 1° luglio 1690, dalla quale derivò la soggezione dell' Irlanda. Ordinariamente questa festa è occasione di risse sanguinose fra i protestanti ed i cattolici, massime nelle contee settentrionali. I giornali inglesi ci annunziano che invece quest' anno l'ordine non fu punto turbato. Tuttavia durano ancora delle inquietudini: perchè gli orangisti preparano per domani una nuova dimostrazione.

SULLE FERROVIE ITALIANE

(Dagli atti del Congresso delle Camere di Commercio di Genova).

Dagli *atti del Congresso delle* Camere di Commercio tenuto in Genova l'autunno scorso prendiamo la seguente relazione sui quesiti più generali delle strade ferrate, essendo stato risposto sui più particolari da due altre relazioni.

Stampiamo nel *Giornale di Udine* la relazione suddetta, prima di tutto perchè appartiene al suo redattore e segretario della Camera di Commercio; poscia per correggere molti errori di stampa, e perfino uno spostamento, che rende poco intelligibile qualche punto di quella relazione; indi perchè tocca di temi prossimi a venire trattati anche nel Parlamento o che ora si disputano nella stampa; in fine perchè risponde con un fatto di molto anteriore al *Tempo* di Venezia, il quale trovava offensive a quella città le nostre eccitazioni ai Veneziani d'imitare i Liguri, gl'Istriani ed i Dalmatini, Camogli, Lussino, Sabbioncello, Capodistria ecc., nel dedicarsi alla navigazione marittima, ed accusava il redattore del *Giornale di Udine* d'ignorare la faccenda dei *dazii differenziali fra la via di terra e la via di mare a danno di Venezia.*

Il redattore del *Giornale di Udine* era tanto lontano dall'ignorare tutto questo, che molti mesi prima aveva fatto la cosa oggetto de' suoi studii, e sebbene un'altra relazione avesse chiesto già il pareggiamento delle vie di mare a quelle di terra dal punto di vista dell'uguaglianza commerciale, aveva voluto ripetere il voto nella sua relazione dal punto di vista delle communicazioni prese in se stesse. Taluno anzi voleva si ommettesse il secondo voto, come una ripetizione; ma il referente mantenne l'utilità di ripeterlo, stantechè non era quistione soltanto di una disuguaglianza prodotta per gli esercenti del commercio, ma anche di pareggiare tutte le vie di comunicazione, affinchè il traffico generale prendesse le sue vie più naturali, e non ne fosse artificialmente di nessuna maniera sviato.

Ma il danno di questo sviamento era stato fatto avvertire in speciali rapporti al Governo dalla Camera di Commercio di Udine (a tacere degli articoli) molto tempo prima ancora.

Se poi chi scrive qui ora non si cura di rispondere a certe accuse, ciò avviene perchè non ha tempo di farlo, e perchè crede indegno di uno che ha coscienza di aversi sempre meritato il suo pane quotidiano lavorando indefessamente al servizio del suo paese, il raccogliere dal fango certe parole, che non hanno nessun altro valore, se non quello della moneta che si paga per esse. Chi studia e lavora e qualcosa fa sempre, non ha tempo di occuparsi di chi spende il proprio a vituperare i galantuomini. Poi ci sono certi che possono avere l'ambizione ed il diritto di lasciare ad altri, occorrendo, il grato dovere di difenderli da ingiuste accuse:

Ecco la relazione della Commissione della III Sezione, composta dei signori Collotta, Alvisi, Paleari, Rovera e Valussi sopra gli ultimi paragrafi (13, 14, 15, 16, 17) ed ultime proposte riguardanti le strade ferrate.

SIGNORI,

L'ampiezza dell' argomento delle Strade Ferrate e l' urgenza che le singole Sezioni offrissero materia di discussione all' assemblea generale del Congresso indussero la Presidenza della Sezione III a deferire, mano mano che erano discussi in Sezione, i quesiti riguardanti l' importante materia delle strade ferrate a singole Commissioni; alla terza delle quali non restarono che i ritagli delle proposte, contenenti quesiti già in parte riferiti anche dalla seconda Commissione ed offerenti un tema meno concreto delle altre due. Di tale fatto è naturale che se ne risenta il lavoro della vostra Commissione, sicchè è meno in grado di sciogliere quesiti che non di ampliarli. Il Governo e le Camere di Commercio continuino a fare costante oggetto dei loro studii la vasta ed importante e non facilmente esauribile materia.

Difatti, quasi a preludio del tema nella sua generalità ci si offre la proposta, sebbene in parte dalla Commissione seconda esaminata e fatta propria ed approvata dalla Sezione, che suona:

« Invitare il Governo a studiare il modo di regolare i contratti con le Società ferroviarie in maniera che gli interessi delle stesse Società siano in armonia con quelli del pubblico servigio. »

Gli è che dalle parole con cui il Ministro ha iniziato i nostri lavori, dai quesiti proposti dal Ministero, da quelli delle singole Camere, e dalle discussioni nostre, a cui anche taluno dei direttori delle Società concessionarie prese parte, e soprattutto dai fatti, troppo chiaro apparisce, che questa armonia del pubblico servigio con gl' interessi dello Stato e quelli delle Società non è ancora stata trovata.

Ned' è da maravigliarsene; poichè la storia delle concessioni e convenzioni e della costruzione e dell' esercizio delle strade ferrate nazionali italiane è là per provare che un sistema unico, a sè stesso conseguente, diretto a compiere le comunicazioni e ad esercitarle nell' interesse generale del pubblico servigio, e ad unificare economicamente, come lo fu politicamente, la Nazione, nè ci è stato, nè in quei tempi ci poteva essere.

Tutti conoscono e le urgenze di allora, più politiche e militari che non economiche e commerciali, ed il modo di solito affrettato e vario e sovente contradditorio con cui si venne alle concessioni successive. Di qui anzi i difetti dell' ordinamento generale delle nostre comunicazioni ferroviarie, delle convenzioni colle Società concessionarie, le difficoltà in cui si trova il Governo per modificarle nel senso del servigio generale ed unitario del paese, e l' invito a studiare perchè un sistema unico ci sia.

Il Governo si trova astretto a studiare e cercare adesso, dopo molti fatti compiuti e sovente tra loro contrarii, quell' armonia, quel sistema di servigio unico ed anche nelle utili sue varietà conseguente, cui esso potrebbe trovar soltanto essendo padrone assoluto di regolare tutte le strade e non vincolato da convenzioni particolari colle Società, non astretto a trattare separatamente con esse, a farle convenire tra loro, sicchè i loro interessi e quelli dello stesso Stato vengano quale conseguenza del migliore servigio reso a tutta la Nazione sotto all' aspetto dell' unificazione economica e commerciale e dello svolgimento dell' attività produttiva e del commercio interno.

Eppure è questo il punto di vista sotto i quale il Governo deve imprendere i suoi studii; e noi dobbiamo coll' opera costante di tutte le Camere di Commercio e del Congresso aiutarlo a compierli efficacemente.

Gli è abbracciando fin d' ora, come un' opportunità che risulta da sè dai fatti e dalla opinione generale di coloro che attentamente li considerano e li subiscono; abbracciando il problema nella sua unità e vastità, che il Governo potrà avvicinarsi a sciogliere i singoli quesiti che esso fa a sè medesimo e gli sono fatti dalle Camere e dal pubblico. Lo Stato, per la stessa entità delle sovvenzioni da esso permanentemente prestate col sistema pur troppo male riuscito, e punto stimolante delle guarentigie chilometriche, ha obbligo di condurre le Società ferroviarie, e con esse le Società stesse di navigazione a vapore sussidiate che trovansi a pari condizioni, a cercare il loro interesse nella soddisfazione di quello del pubblico. Egli è il solo che possa guidare le singole Compagnie concessionarie a questo scopo unico di fare un servigio comodo ed utile al pubblico di tutta Italia, e di giovare a sè stesso col favorire il traffico interno, ancora pochissimo, per cause storiche e geografiche, svolto in Italia e l' industria nazionale, che potrà vivere e prosperare ed arrecare guadagni alle Società delle Ferrovie soltanto allorquando questo mercato interno di 25 milioni di consumatori le sia dalle agevoli comunicazioni assicurato.

In questo senso il Governo, pure impedendo che le comunicazioni interne non diventino il monopolio di nessuna potente Compagnia, nè siano subordinate ad interessi estranei, potrà tutte unirle ed armonizzarle nel servizio pubblico, potrà farle procedere all' unificazione delle tariffe, pure servendo con tariffe speciali a certi interessi come è richiesto, all' abbassamento di esse, alla semplificazione, alla chiarezza dell' unica nomenclatura, alla pubblicazione e divulgazione massima delle tariffe stesse in vantaggio del pubblico, a farsi quella concorrenza soltanto che non abbia in mira l'acquisto successivo di un monopolio per distruggere la concorrenza stessa, ad associarsi con un servizio cumulativo interno, come se fossero, rispetto al pubblico, una Compagnia sola, ad agevolare il traffico anche di prodotti esteri, e non accordare speciali favori agli interni, ma pure evitando di danneggiare, con indebiti favori ai primi, i secondi, a non accordare un privilegio a sè stesse speculando sul pubblico col chiudergli, come fanno taluni, le vie più brevi e naturali, per costringerlo a seguire le più lunghe ed estese.

La strettezza del tempo e l' arduo tema non permettono di rispondere adeguatamente sul quesito « come si possa accordare fra le varie Società un sistema di tariffe differenziali, che ne estenda il vantaggio, senza diffusione di reti all' interno transito »; ma dai principii suesposti risulta almeno la seguente affermazione:

« Il Governo, considerando tutte le strade ferrate italiane come componenti una sola rete, inviti le varie Società, e colla considerazione degli interessi generali le guidi, a concordare in un sistema unico di tariffe, sicchè le tariffe differenziali non accordi di qualche altra, e coordini nella [illegible] navigazione a vapore sussidiata col sistema generale delle comunicazioni. »

All' altro quesito dei provvedimenti per evitare che i prodotti esteri, mercè le tariffe di transito e differenziali, non abbiano un indebito favore a scapito dei nazionali, tutti si accordano a rispondere che si adoperino al bisogno anche le vie diplomatiche per richiedere nei servigi cumulativi delle Compagnie nazionali colle Compagnie estere la perfetta reciprocità ed il pareggiamento dei prodotti nostri cogli esteri, e che non si tollerino, come accadde talora, sulle linee internazionali, sospensioni di servizio per le parte che ci interessa, onde favorire altri. In quanto all' interno poi, quando le Società accordano colle tariffe di transito e differenziali un favore alle provenienze estere, sieno obbligate a pareggiare sulle stesse linee ed in ogni punto di esse le provenienze interne, salva la ragione delle distanze; ed in fine che sieno estesi a tutti i punti di ferrovia estremi li favori concessi a taluno di quelli che terminano una linea.

Un esempio spiegherà questo ultimo fatto. Indebitamente e col manifesto disegno di far percorrere alle merci un maggiore corso e pagare di più, venne negato alla instanza di Lecco di essere compresa nelle tariffe di transito con Venezia e Cormons, quale punto ferroviario che è in testa di linea ed offre il migliore transito fra Cormons, Venezia e lo Spluga, e che, oltre il lago che lo congiunge a Chiavenna, ha anche una buonissima strada di terra.

Un altro esempio proverà il bisogno di agire anche fuori del proprio territorio, onde impedire le sospensioni del servizio internazionale del trasporto delle merci.

La Südbahn, avendo da spedire dall' Ungheria molte granaglie per imbarcarle a Trieste, sospese per una ventina di giorni il suo trasporto delle merci in Italia con grave jattura del nostro commercio e delle nostre industrie.

E poichè si parla di scapiti che possono provenire a certi paesi ed allo Stato da differenze secondo le vie di trasporto usate, così in armonia alle proposte raccomandazioni la Sezione fa conoscere l' urgenza che, come venne chiesto da molte Camere, e come si propose già in una relazione parlamentare, sieno aboliti i dazii differenziali di espor-

tazione delle granaglie ed altri prodotti per via di mare, mentre la esportazione per via di terra è libera, sviando così il traffico dalle sue vie naturali ed impedendolo sovente per alcuni paesi.

È evidente che una maggiore rendita delle strade ferrate e quindi una minore spesa in sovvenzioni per parte dello Stato, non si possono ottenere, se alle arterie principali delle strade ferrate non si portano le vene delle altre strade ordinarie, e delle ferrate economiche, che congiungano con esse i centri secondarii. La configurazione dell'Italia e la direzione data alla maggior parte delle sue linee ferroviarie, per cui importanti centri di industria e commercio restano ancora privi del beneficio delle ferrovie, rendono opportunissimo il quesito: « Sui » modi di riannodare alle ferrovie i centri impor» tanti del commercio e delle industrie, che non » sono in grado fin qui di direttamente profittarne. »

Perciò, fino a tanto che i mezzi dello Stato non possano concorrere a favorire pecuniariamente quei paesi che volessero farsi dei tronchi di strade ferrate per congiungersi colle linee principali, si adoperi il Governo:

1. A far eseguire la legge sulle strade ferrate comunali obbligatorie ed a sollecitare l'uso dei sussidii già accordati per esse, modificando in quanto occorra i Regolamenti esecutivi delle opere pubbliche, all'effetto di ridurre la spesa chilometrica stradale entro quei più angusti limiti che sono stati già adottati in paesi che hanno al più presto possibile estese le strade rurali.

2. Ad aiutare, anche mediante il suo personale tecnico, lo studio di applicazione di tutti i sistemi di strade ferrate economiche, tanto in pianura come in montagna, ed a raccogliere così tutte le desiderabili indicazioni per collocare in tutto il territorio italiano una seconda rete di queste strade secondarie, che si colleghino alla rete delle strade principali.

Allorquando queste comunicazioni secondarie abbracciano un intero sistema, nazionale nel suo insieme, sebbene locale per ogni singolo tronco, non sarà difficile che molte di queste strade, utili al complesso delle comunicazioni ferroviarie nazionali, vengano costruite a spese delle Provincie e dei Comuni, di Consorzii locali, o con qualsiasi modo di concorso nella spesa. Associandosi a quest'opera del Governo, le Camere di Commercio, i Consigli Provinciali e le stesse Società delle strade ferrate, dallo studio si passerà grado grado alla esecuzione, ed ogni progresso in questo senso sarà principio di un altro.

E poichè si sono trovati i mezzi per sperimentare il sistema Agudio, con cui superare economicamente le forti pendenze, e che la Francia e l'Italia particolarmente li fornirono, faccia il Governo nostro che tali esperimenti vengano eseguiti lungo la strada internazionale che congiunge i due paesi tra la Provincia di Cuneo e la Contea di Nizza. Così, se lo sperimento sarà riuscito, non sarà opera perduta ed avrà giovato specialmente ai due paesi che la favoriscono.

Un argomento, non contemplato nei programmi ministeriali, ma assai attinente a facilità di movimenti e a togliere confusioni, si è proposto nella III Sezione e da essa unanimemente approvato.

La proposta si è di estendere a tutti i servizii pubblici la maniera di contare le ore all'italiana, a 24 a partire da una mezzanotte all'altra successivamente.

All'ultimo dei quesiti:

« Se le corrispondenze già stabilite per le merci e pei viaggiatori e le agenzie di ricevimento e di consegna a domicilio, soddisfacciano ai desiderii del pubblico e ai bisogni del paese ed abbiano bisogno di una maggiore ampliazione », rispose in qualche parte la seconda Commissione; ma risponderebbero nel senso dell'ampliazione di una migliore corrispondenza delle linee, e dell'adattamento di orarii più opportuni, forse tutte le Camere di Commercio per quella parte di territorio che le riguarda. Reclami molto frequenti esse ne fecero quasi tutte, spinte dai loro Rappresentanti, e specialmente quelle che rappresentano centri secondarii, i quali si sentono sovente sacrificati alle supposte esigenze del servizio generale.

Ma che cosa varrebbe per es. che Udine reclamasse per le cattive corrispondenze colla linea di Mestre delle provenienze di Firenze e Milano, o per i cattivi orarii per Gorizia e Trieste; o p. e. Cremona si lagni fortemente per le cattive corrispondenze con Milano; Mantova faccia il simile per sè stessa, e così via, come sarebbe facile l'addurre gli esempi?

Bisognerebbe che, dopo il Congresso, le Camere di Commercio delle Provincie finitime s'intendessero fra loro a rappresentare, con memorie illustrative delle circostanze locali, sovente ignorate o poco considerate dalle Società ferroviarie, tutti i loro più discreti desiderii al Governo, cioè ai due Ministri dei Lavori Pubblici e dell'Agricoltura, Industria e Commercio, che in questa bisogna delle comunicazioni intesero finalmente la necessità di agire d'accordo.

Allora, da questi studii e da questo domando collettivo delle Camere, potrebbero i due Ministeri congiunti desumere la ragionevolezza dei reclami ed il conto che ne può tenere, subordinandoli all'insieme del servizio generale.

Dobbiamo avere la franchezza di confessare che e per questo quesito e per molti altri le Camere stesse non hanno studii sufficienti e risolutivi da apportare al Congresso; appunto perchè esse hanno agito finora isolatamente e non hanno avuto tempo d'intendersi. Ora, giacchè questi quesiti ce li fece il Governo, e se li fecero le Camere ad una ad una prima, e se li fanno ora tutte riunite in Congresso, non ci resta che ad augurare che, sciolta questa seconda riunione, tutte le Camere ne riprendano lo studio accurato e la soluzione concreta con quello spirito d'insieme, con quella connessione che deve risultare dalla mutua informazione ed istruzione, e dai comuni interessi e dallo studio costante di coordinare le relazioni del proprio circondario con tutta la patria italiana.

Conclusioni proposte dalla Commissione ed approvate dal Congresso.

I. Invitare il Governo a studiare il modo di regolare i contratti colle Società concessionarie delle ferrovie italiane in maniera che gli interessi delle stesse Società sieno in armonia con quelli del pubblico servigio.

II. Il Governo, considerando tutte le strade ferrate italiane come componenti una sola rete, inviti le varie Società, e colla considerazione degli interessi generali le guidi a concordare in un sistema unico di tariffe, sicchè le tariffe differenziali non accordino vantaggi ad alcuna parte che torni a scapito di qualche altra: e coordini nella stessa guisa la navigazione a vapore sussidiata al sistema generale delle comunicazioni.

III. Si adoperino al bisogno anche le vie diplomatiche per richiedere nei servigi cumulativi delle Compagnie nazionali colle Compagnie estere, la perfetta reciprocità ed il pareggiamento dei prodotti nostri cogli esteri; e che non si tollerino, come accadde talora sulle linee internazionali, sospensioni di servizio per la parte che c'interessa, onde favorire altri.

In quanto all'interno poi, quando le Società accordano colle tariffe di transito e differenziali un favore alle provenienze estere, sieno obbligate a pareggiare sulle stesse linee ed in ogni parte di es e le provenienze interne, salva la ragione delle distanze; ed in fine che sieno estesi a tutti i punti di ferrovia estremi i favori concessi a taluno di quelli che terminano una linea.

IV. Che siano aboliti d'urgenza i dazii differenziali di esportazione delle granaglie ed altri prodotti per via di mare, mentre l'esportazione per via di terra è libera.

V. Si adoperi il governo.

a) A far eseguire la legge sulle strade comunali obbligatorie ed a sollecitare l'uso dei sussidii già accordati per esse, modificando in quanto occorra i Regolamenti esecutivi delle opere pubbliche all'effetto di ridurre le spese chilometriche stradali entro quei più moderati limiti che sono già stati adottati nei paesi che hanno al più presto possibile estese le strade rurali.

b) Ad aiutare, anche mediante il suo personale tecnico, lo studio di applicazione di tutti i sistemi di strade ferrate economiche, tanto in pianura come in montagna, ed a raccogliere così tutte le desiderabili indicazioni per collocare in tutto il territorio italiano una seconda rete di queste strade secondarie, che si colleghino alla rete delle strade principali.

VI. Che gli sperimenti per il sistema Agudio fatti mediante sussidio, principalmente dei Governi Francesi ed Italiano, si facciano laddove, riuscito lo sperimento, potrebbe esso vantaggioso ai due paesi, come per es. tra la Provincia di Cuneo e la Contea di Nizza.

VII. Si propone che si estenda a tutti i servigi pubblici la maniera di contare le ore all'italiana, a partire d'una mezzanotte all'altra successivamente.

VIII. Che le singole Camere di Commercio, accordandosi anche tra loro per le diverse regioni territoriali, facciano, con memorie illustrative e dimostrative delle condizioni locali, conoscere ai due Ministeri riuniti dei Lavori Pubblici e dell'Agricoltura e Commercio quali sarebbero le rispettive migliori corrispondenze e le più opportune ampliazioni e riforme del servizio ferroviario da potersi introdurre; e che il Governo le consideri tutte per coordinarle nei riguardi generali del servigio complessivo.

Il Relatore P. Valussi.

ITALIA

Firenze. Un telegramma pervenuto ieri dal Cairo e pubblicato nel foglio precedente ha accennato ad atti di violenza che sarebbero stati commessi da truppe egiziane ad Assab sulla costa del Mar Rosso, in seguito a' quali vi sarebbe stata abbassata la bandiera italiana.

Secondo le nostre informazioni, questo telegramma non sarebbe che una versione inesatta di notizie giunte, da qualche tempo, al governo del Re e che siamo in grado di comunicare ai nostri lettori.

Si sa che ad Assab, località posta sulla costa africana del Mar Rosso, la Compagnia Rubattino, avendo fatto, pochi mesi or sono, acquisto del terreno da alcuni capi indigeni che ne avevano il possesso, fondò un deposito, diretto ad agevolare la navigazione italiana tra l'Europa e l'estremo Oriente. Se Assab appartenga ai domini ottomani e sia compresa nella Caimacania di Massova, che la Sublime Porta, con firmano del 1866, diede in amministrazione vitalizia all'attuale vice-re d'Egitto, è quistione la quale sinora non sembra sufficientemente chiarita e che in ogni caso non potrebbe influire sulla validità dell'acquisto fatto a titolo di mera proprietà privata della Compagnia Rubattino. Questo punto si starebbe infatti dibattendo tra Firenze, Costantinopoli ed il Cairo con quelle forme di reciproca cortesia e moderazione che si addicono a governi amici.

Il *Kartoum*, la nave egiziana alla quale il telegramma attribuisce una missione segreta, è giunto in questi giorni a Suez, non già partitone, secondochè afferma il telegramma stesso.

Quel legno è reduce da Assab, ove sembra siasi recato per avere sui luoghi conoscenza esatta dell'indole dello stabilimento italiano. Che tale fosse lo scopo esclusivo della spedizione del *Kartoum*, consta da assicurazioni positive che sarebbero state fatte, da quanto ci si afferma, al R. agente e console generale in Egitto.

Pare che approdando ad Assab, dove lo stabilimento Rubattino trovavasi in quel momento affatto deserto, l'equipaggio del legno egiziano si sia creduto lecito di procedere ad atti di rigore contro indigeni della costa e sia poi penetrato nella casipola di legno disabitata a cui si riduce per ora l'impianto dello stabilimento Rubattino. Però questi fatti, intorno ai quali interverranno senza dubbio soddisfacenti spiegazioni, nè hanno il carattere di gravità che avrebbero invece le notizie del telegramma, nè implicano uno sfregio alla bandiera italiana, nè, infine, sono di tal natura da pregiudicare l'andamento regolare ed amichevole dei negoziati ora pendenti per la costituzione formale dello stabilimento italiano di Assab. (*Opinione*)

— Su questo proposito leggiamo nella *Nazione*:

Ci si dice che il territorio sul quale le truppe egiziane fecero abbassare la bandiera italiana sia uno di quelli scali, dove alcune Società private di navigazione e anco il Governo per interesse della Marina militare avevano stabilito un deposito di carbon fossile per approvigionamento delle navi.

Si afferma che il Ministro degli affari esteri abbia già in via diplomatica fatto conoscere che il Governo del Re non tollererà lo sfregio arrecato alla bandiera nazionale.

— Per le notizie che corrono il progetto fatto da alcuni deputati di sinistra ed accettato da cento onorevoli dell'opposizione, di abbandonar cioè l'aula parlamentare, onde rendere impossibile la votazione della convenzione colla Banca, sarebbe stato respinto dai maggiorenti di quella parte della Camera.

Sembra pertanto che dopo le esplicite dichiarazioni dei capi di quel partito contrari a codesta idea, essa sia stata abbandonata, o che tutto al più riunirà il consenso di circa venti o venticinque deputati. (*Nazione.*)

— Scrivono da Firenze alla *Perseveranza*:

Le notizie politiche che pervennero ieri dall'estero, non sono punto rassicuranti. La situazione è sempre molto tesa, e molto sbaglierebbe chi volesse arrischiare un pronostico decisivo a favore della conservazione della pace. La morte recente di lord Clarendon toglie alla causa della pace in Europa un difensore autorevole ed ascoltato.

Come vi sarà agevole indovinare, il tema di tutte le conversazioni politiche è questa complicazione, che ad un tratto è venuta a offuscare l'orizzonte europeo fino a pochi giorni or sono così sereno e così tranquillo. Quasi quasi le stesse preoccupazioni nostre finanziarie, che pur sono gravi e giuste, pigliano il secondo posto. E ciò non è fuor di proposito: poichè, si dica ciò che si voglia, la possibilità di una guerra europea ci porrebbe in non lievi imbarazzi.

Il nostro Governo segue con attenzione gli avvenimenti; ma mi dicono, e non esito a crederlo, che è assai circospetto ed è molto cauteloso. Tutte le Potenze europee sanno che il desiderio del Governo italiano è la conservazione della pace, e perciò tutti valutano la dignità del suo contegno.

La questione Hohenzollern assorbe dunque in modo esclusivo la pubblica attenzione.

Roma. Scrivono da Roma alla *Nazione*:

Corre voce che 5,000 Francesi vengano a rafforzare il presidio di Civitavecchia. La politica piegando ora alla guerra, anche Pio IX vassi preparando. Ieri, nel cortile di Belvedere, la guardia urbana comandata dal capitano *Fiaschetti* (nome di non buono augurio) si esercitò per la prima volta al tiro del bersaglio. Poi ebbe il permesso di girondolare per la città in uniforme fino alla mezza notte, e non più. Una grande quantità di questi militi assisteva ieri sera ai concerti militari in Piazza Colonna. Quantunque la guardia urbana sia originata dalla guerra civile e significhi guerra civile, i nostri cittadini non crederono di privarsi per tanto poco delle melodie e del fresco di Piazza Colonna. Vi restarono confusi colla guardia urbana e coi zuavi.

ESTERO

Francia. Leggesi nel *Temps*:

Raccontasi che ieri, manifestando il signor Ollivier il vivo desiderio del gabinetto di mantenere la pace, diversi deputati gli avrebbero fatto osservare che questo desiderio male si accorda colla manifestazione bellicosa fatta il giorno prima dal duca di Gramont. Al che il guardasigilli avrebbe risposto che le intenzioni pacifiche del governo non debbono escludere un contegno netto ed energico.

— Il *Mémorial diplomatique* dice che il duca di Gramont ha mandato agli agenti dell'imperatore all'estero una circolare affine di precisare il contegno preso dalla corte delle Tuileries rispetto alla candidatura Hohenzollern. La *Patrie* e altri fogli smentiscono tale asserzione.

— Leggesi nella *Liberté*:

Crediamo sapere che al ministero della guerra sono preparati gli stati per prendere i giovani della guardia mobile al disopra dei venticinque anni e versarli nel contingente dell'esercito attivo.

— Scrivono da Parigi alla *Perseveranza*:

Le notizie che giungono dalle Potenze estere sono generalmente simpatiche alla Francia. Coll'Austria pendono serie trattative, che quantunque coperte da profondo mistero, sono facili ad indovinarsi.

Una grande, immensa qualità dei Francesi, si è quella che, allorchè l'onore del paese è impegnato, ogni scissione è sospesa e dimenticata pel momento, e tutti si fondano in una sola idea, quella di sostenere l'onore nazionale, e l'indipendenza del paese. Gli è quindi ad attendersi, che allorchè la guerra fosse inevitabile, uno slancio immenso si manifesterà, poichè la guerra colla Prussia in fondo è popolarissima.

Che questa guerra avvenga, e ciò che del resto io non credo — almeno pel momento.

Avremo la guerra? chiesi ieri ad un personaggio politico.

Ritengo di no. Ma avremo una tensione ancora maggiore fra la Prussia e la Francia... e fra tre mesi intanto, grazie alla nostra abile diplomazia, il principe Leopoldo, rinnegato dalla Prussia, sarà re di Spagna. A meno che un Congresso europeo decida di proibire che ciò avvenga, e decreti una spedizione internazionale per eseguire questa decisione.

Prussia. Il governo prussiano continua a mantenersi calmo e tace. Circa le idee che regnano alla Corte, leggasi il seguente telegramma della *Correspondance du Nord-Est* spedito da Berlino.

Oggi si dice che il re autorizzò il principe Leopoldo ad accettare la corona di Spagna, senza aver consultato i ministri.

Sperasi che il re ritirerà questa autorizzazione dietro le rimostranze ricevute dall'Inghilterra, dall'Austria e dall'Italia.

L'elezione del principe Leopoldo a Madrid è del resto considerata come certa, e credesi che altro mezzo non rimanga alla Francia per impedirla all'infuori di quello di favorire la repubblica.

La dichiarazione del duca di Gramont e le parole del signor Ollivier produssero molto effetto.

Nessun giornale di questa sera consiglia ancora al governo prussiano di sostenere il principe Leopoldo.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

N. 6120-V.

Il Municipio di Udine

AVVISO

Risultando che nella misurazione dei grani sul pubblico mercato non viene osservato il ragguaglio officiale fra la vecchia misura e la nuova introdotta col sistema metrico-decimale, per cui succedono delle frodi a danno delle parti, così il Municipio trova necessario di ricordare che lo stajo raso di Udine corrisponde ad Ettolitri 0,731591, e che il pesinale, ossia la sesta parte dello stajo, corrisponde ad Ettolitri 0,121932.

Dalla Residenza Municipale,
Udine, li 10 luglio 1870.

Il Sindaco
G. Groppleró

Elezioni amministrative. Da alcuni elettori di Udine ricevemmo la seguente lettura.

Onorevole Redazione.

Con l'invitare gli Elettori a presentarsi numerosi all'urna nel 31 luglio il *Giornale di Udine* adem-

piva lodevolmente alla missione della stampa, e fece ottima cosa anche col richiamare alla memoria, citando fatti, i titoli di merito o di diligenza dei cessanti Consiglieri per istabilire la probabilità della loro *rielezione*. Però converrebbe ricordare eziandio agli elettori i nomi di quelli che nelle elezioni del 1869 riportarono i maggiori voti, e che soltanto per pochi voti non riuscirono eletti, come annunciava il *Giornale di Udine* del 3 agosto N.183. E questi sarebbero i signori Chiaruttini ingegnere Antonio, D'Arcano co. Orazio, Degani Giovanni Battista, Agricola nob. Federico.

Riguardo specialmente al primo dei proposti, devesi aver presente che i lavori comunali sono parte importantissima delle cure d'un Municipio, e che quindi va bene avere nel Consiglio chi possa dare su di essi un ragionato parere. Così la pensano, tra altre città, a Milano, dove si propongono ora tre o quattro ingegneri per quelle elezioni amministrative.

Speriamo che il *Giornale di Udine* vorrà per tempo additare i nomi di quelli che esso ritiene preferibili, e riportare anche liste che venissero stabilite in qualche riunione elettorale.

Udine 11 luglio.

Alcuni Elettori amministrativi.

Dalla Carnia ci scrivono essere probabile la rielezione dei signori avvocati D.r Lorenzo Marchi, D.r Grassi e D.r Gortani a Consiglieri provinciali. Il D.r Marchi è uomo di molta intelligenza, che parla e scrive con raro acume e chiarezza ed è atto a figurare, se lo volesse, in un Consiglio provinciale. Nel caso della rielezione speriamo che egli vorrà provare codeste sue qualità, note a chi lo conosce davvicino, eziandio nell'esercizio delle funzioni di Consigliere. Il Gortani è conosciuto per varii scritti letterarj e per istudj diretti ad illustrare il Friuli, com'anche per onestà di carattere e per quella modestia ch'è segno del vero merito. Il D.r Grassi come avvocato si distingue per molta attività e pratica negli affari. I Carnici dunque farebbero bene a confermare codesti tre Consiglieri.

A Spilimbergo pare riescirà la candidatura del D.r Vincenzo Andervolti Sindaco di quel Comune. Da altri è proposta la candidatura del signor Antonio Valsecchi.

Pegni di sete si possono fare presso il Monte di Pietà in Udine. Nell'attuale ristagno di affari è utile avvertire di ciò quelli che volessero profittarne; mentre il pegno presso il Monte costa meno che non presso la Banca Nazionale.

Teatro Nazionale. Questa sera alle ore 9 ha luogo un trattenimento di esercizi e lotte ginnastiche dato dal lottatore Basilio Bartoletti. I giornali delle città nelle quali da ultimo si è prodotto questo agile e robusto giovane, ne hanno fatto i più aperti elogi, onde crediamo che anche tra noi egli otterrà un favorevole successo. Sappiamo poi che il Bartoletti intende di dare in appresso un secondo trattenimento, al quale non mancherà la novità, trattandosi che in esso si produrranno anche delle lottatrici che ci faranno vedere la loro bravura negli esercizi di destrezza e di forza! La stagione è poco favorevole ai trattenimenti teatrali, e se il Bartoletti avrà a lottare co' suoi antagonisti, il pubblico avrebbe a lottare... col caldo. Tuttavia confidiamo che l'appello agli udinesi del giovane atleta, che è emigrato romano e che ha preso parte, come volontario, alle battaglie dell'indipendenza, non rimarrà inascoltato.

Il caldo, e che razza!, continua sempre ad essere all'ordine del giorno e un poco anche della notte. Da ogni parte si hanno notizie che si gronda di sudore su tutta la linea. Sarebbe il caso di ripetere al sole la vecchia massima *pas trop de zele*; ma fu già constatato che il sole tiene i consigli della stampa in quel conto medesimo in cui qualche ministro tiene le interpellanze di qualche onorevole. E sì che non gli mancano degli esempi imitabili. Stassera, ecco un esempio, la luna si eclissa. Oh se il sole si decidesse a fare altrettanto. Siamo certi che gli si voterebbe ad unanimità un indirizzo di gratitudine!

Aggiunta. A questi lumi.... di candidature prussiane, di voci di guerra, di *ultimati* imminenti eccetera, eccetera, crediamo che ci si vorrà perdonare una dimenticanza in cui siamo caduti parlando della recita data al Minerva a beneficio dei danneggiati di Azzano. E tanto più lo crediamo, inquantochè eccoci pronti a riparare alla stessa, dicendo che gli elogi tributati ai dilettanti filodrammatici e ai tre professori di musica che si prestarono in quella serata, vanno estesi anche a tutta l'orchestra che suonò gratuitamente essa pure, e non meno bene del solito.

I santi Maurizio e Lazzaro hanno molti devoti; ma anche i **santi Ermacora e Fortunato**, nostri buoni comprovinciali, hanno una numerosa clientela. Basta osservare il numero di contadini venuti oggi a Udine da tutte le parti della provincia in onore dei nostri *protettori spirituali* per restarne persuasi.

Bibliografia. È uscito jeri alla luce coi tipi Jacob-Colmegna, e per cura di Paolo Gambierasi, un volumetto di oltre 150 pagine sotto il titolo: *Dell'azione sociale sull'uomo*, Discorsi del prof. Domenico Panciera, già letti nella sala del Casino udinese. Ne parleremo nel numero di domani.

Il signor Napoleone Grassi, professore d'oboe, ci prega di rendere noto che le voci corse in città sul non aver egli preso parte alla serata di beneficenza in favore dei danneggiati di Azzano Decimo, sono totalmente mancanti di fondamento. Egli si è limitato soltanto a suonare in orchestra per l'unica ragione che non fu invitato ad associarsi all'esecuzione di alcun pezzo musicale a parte; cui egli avrebbe aderito ben volentieri ciò come ha fatto ogni volta, che si trattò di prestar l'opera propria a scopo di beneficenza.

CORRIERE DEL MATTINO

— Il *Monitore di Bologna* ha il seguente dispaccio da Parigi:

La squadra del Mediterraneo e la squadra dell'Oceano hanno ricevuto l'ordine di completare l'armamento; a Breste a Tolone regna una febbrile attività. Si prepara una flotta di trasporto che servirebbe ad imbarcare le migliori truppe d'Africa.

Ieri a sera si dava per sicuro il richiamo degli ambasciatori francesi da Madrid e da Berlino.

La Francia accetta un Congresso, ma rifiuta una Conferenza.

Saranno chiamati sotto le armi centocinquantamila uomini.

L'opinione nazionale è eccitatissima, e si crede la guerra inevitabile.

— Si ha da Berlino:

La posizione presa dal Governo si riassume in queste parole: « Noi non c'entriamo per niente. »

Si crede generalmente ad una soluzione pacifica.

Il sig. di Kendell è sempre presso il sig. di Bismark a Varzin, donde sono spediti tutti i dispacci.

I giornali ufficiosi, che hanno istruzioni moderatissime, cercano di far credere che l'autorizzazione d'accettare non è stata data dal Re al principe Leopoldo.

La *Gazzetta nazionale* rigetta tutto sulla suscettività e il temperamento ardente dei Francesi, e dice che tutto questo rumore è fatto per ottenere la convocazione d'un Congresso.

La *Gazzetta della Germania del Nord* risponde al *Constitutionnel*, ma esua dire se l'autorizzazione è stata data.

Non v'è stato alcun movimento militare.

Il generale di Moltke è assente.

L'opinione prevale sempre più, che la Prussia non è interessata nella questione.

— Leggesi nel *Sémaphore* di Marsiglia:

Una notizia straordinaria, scrivono da Tolone, è caduta come un fulmine su tutti i servizi del porto. Si dice sia giunto ordine di armare immediatamente i sei più grandi *vascelli-trasporti* della riserva.

L'ordine è positivo per la *Driade*, che entra in armamento.

Si allestiscono nel tempo stesso l'*Intrepido*, il *Carlomagno*, il *Magellano*, il *Panama* e la *Mayenne*.

— Sotto il titolo *Fatto deplorabile* leggiamo nella *Gazz. di Venezia* data dell'11:

In forza di una situazione estremamente tesa, che già tutti conoscono, e sulla quale non vogliamo soffermarci nè ritornare più oltre, il deputato Paolo Fambri oggi si è lasciato trasportare a vie di fatto contro il sig. Galli, redattore del *Tempo*.

Per quanto pur si debba tener conto dei fatti precorsi e dell'eccitamento degli animi non per questo l'accaduto è meno deplorabile. E noi, fedeli al nostro sistema, di censurare la violenza, da qualunque parte essa venga, e per qualunque ragione sia esercitata, non possiamo astenerci dal disapprovarla.

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 12 luglio

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta dell'11 luglio

È annunziata un'interrogazione di Bertani circa i fatti relativi al procedimento Genero in Torino, in cui crede essere stata offesa l'inviolabilità parlamentare. *Miceli, Corte, Nicotera* e *Oliva* fanno interrogazioni sulla questione della Spagna e di Roma, e sulle dichiarazioni di Ollivier ad alcuni membri del Corpo legislativo.

Il ministro degli affari esteri dice che la discussione politica estera sarebbe inopportuna.

Egli farà brevi dichiarazioni, dopo le quali ei confida che gl'interpellanti saranno soddisfatti, e rinuncieranno alla discussione.

Quanto alle parole attribuite ad Ollivier, Gramont dichiarò al ministro italiano che la versione dei giornali era inesatta.

Per l'occupazione francese del territorio romano, il ministro ripete che il Governo non credette giunto il momento opportuno per sollevare la questione; non furonvi sinora trattative: e quanto alla opportunità del tempo e delle circostanze, il Governo chiede libertà d'azione, proporzionata alla sua responsabilità.

Quanto alla complicazione sollevata dalla candidatura del Principe Hohenzollern, il Governo italiano unì i suoi sforzi a quelli delle Potenze più interessate alla tranquillità dell'Europa, ed ha unito attivamente la sua azione a quest'opera conciliatrice, perchè in questa vertenza il principale interesse dell'Italia, al pari che quello dell'Europa, sta nella conservazione della pace.

I negoziati essendo in corso, crede che sarebbe nocivo alle cose interne ed esterne il farne maggiore argomento di discussione.

Avvertendo anche alla grande urgenza di terminare le leggi finanziarie, dichiara non esser disposto a rispondere se non dopo la discussione delle Convenzioni ferroviarie, a meno che non accadano fatti impreveduti.

Miceli insiste per muovere una sua interrogazione, reputando necessario che sia udita la voce del Parlamento in questa circostanza, e che si faccia nuovamente persuasa la Francia e l'Europa, che l'Italia non subisce sempre in silenzio l'ignominiosa occupazione di Roma, e che saprà valersi delle occasioni per far trionfare il suo diritto.

La Camera consente lo svolgimento dell'interrogazione.

Miceli e *Oliva*, appoggiati da *Rattazzi*, sostengono il diritto di fare osservazioni in risposta al ministro e di esporre i sentimenti italiani contro l'arbitrio straniero.

Nicotera insiste perchè il ministro dica solo se appoggia, come affermano i telegrammi, la condotta del Governo francese nelle cose di Spagna.

Reputa però che sia opportuno di rinviare la discussione delle cose di Roma al momento in cui alcuni avvenimenti la renderanno conveniente.

Visconti si riferisce a quanto ha detto.

Corte prende atto della dichiarazione del ministro contro il discorso di Ollivier.

Le interrogazioni non hanno seguito.

Si discute il progetto relativo alle disposizioni circa i Comuni.

Valerio, Pescatore, Robecchi, ed altri fanno varii emendamenti all'art. 16, con cui si accorda un compenso ai Comuni.

Questo è approvato con un emendamento di *Nobili* e *Peruzzi*, e vi è stabilito che accordasi ai Comuni un compenso pel 1871-72-73, pagabile in rate semestrali, eguale al 30 per cento della massima somma ch'essi potevano sovraimporre a titolo di centesimi addizionali sulla tassa di ricchezza mobile.

Vi sono altre disposizioni per le Deputazioni provinciali e per i Prefetti.

Approvansi tutti i rimanenti articoli di legge, con aggiunte di *Lancia di Brolo* e *Salvagnoli*, e con un ordine del giorno dell'on. Pissavini.

La votazione sulla legge dei provvedimenti finanziarii è rinviata a domani per correzioni di forma.

Bukarest 9. Essendosi convalidate 100 elezioni, la Camera dei deputati si dichiarò costituita. Il presidente del Consiglio, congratulandosi in questa occasione col Governo, smentì le voci di un preteso colpo di Stato e d'un nuovo scioglimento della Camera.

Parigi 11. Si assicura che il Principe di Hohenzollern arriverà oggi ad Ems per conferire col Re di Prussia. La risposta definitiva sarà attesa a Parigi stassera, e fino a domani mattina.

Le comunicazioni devono sempre essere fatte alla Camera domani.

Firenze, 10. L'*Independance italienne* reca: Assicurasi che il Governo italiano si è posto d'accordo coll'Inghilterra circa i passi da farsi colla maggiore prontezza possibile a Parigi, a Berlino e a Madrid per la pacifica soluzione dell'affare della candidatura spagnuola.

L'*Opinione* dice che il dispaccio dal Cairo è una versione inesatta di notizie giunte da qualche tempo al Governo italiano. Secondo queste notizie i fatti di Assab non hanno nè il carattere nè la gravità del dispaccio, nè implicano uno sfregio alla bandiera italiana, nè sono tali da pregiudicare l'andamento regolare amichevole dei negoziati pendenti tra Firenze, Costantinopoli, e il Cairo pella costituzione formale dello stabilimento italiano di Assab.

Firenze, 10. L'*Independance italienne* dice che la notizia riguardante l'occupazione della Baja italiana di Assab per opera delle truppe egiziane, è esagerata e si fonda su apprezzamenti del tutto inesatti. La Baja di Assab di cui parla il telegrafo venne visitata da un vapore della Società Rubattino che fecevi qualche atto di appropriazione, ma non vi rimasero punto occupanti. Il conflitto italo egiziano di cui parla il telegrafo non spiegasi con sufficiente chiarezza. Il Governo italiano apprese che fuvvi uno sbarco egiziano in questo territorio di sovranità dubbia; ma pare che sinora il telegrafo abbia adoperato espressioni non proporzionate all'oggetto di cui si tratta. Non occorre aggiungere che se la bandiera italiana fosse stata realmente disconosciuta, la quistione sarà risolta come lo deve essere.

Madrid, 10. L'asserzione del *Gaulois* che Espartero abbia scritto a Prim che in presenza del candidato Hohenzollern egli raccomanda a suoi partigiani di appoggiare il Principe Alfonso è priva di fondamento.

Parigi, 10. (*ritardato*). Il *Constitutionnel* annunzia che Benedetti ha comunicata la protesta del Governo francese al Re di Prussia, che chiese una dilazione per rispondervi. Il Governo francese fece sapere a Benedetti che questa dilazione deve essere assai breve, e dice essere fuor di ogni dubbio che il Re di Prussia autorizzò il Principe di Hohenzollern ad accettare la corona. Confutando l'asserzione dei giornali spagnuoli dimostra che il Governo francese non favoreggiò nè combattè alcuna candidatura al trono di Spagna, e soggiunge che la candidatura del Duca d'Aosta non è riuscita perchè Vittorio Emanuele non volle mai darvi il suo assenso.

Madrid, 10. L'*Imparcial* attribuisce alle misure di precauzione contro i carlisti l'ordine di richiamare immediatamente i coscritti e di occupare alcune posizioni strategiche nel Nord.

Montero Rios giungerà oggi a Madrid.

Parigi, 10. (*notte*). Iersera sul Boulevard, ore 11 1/2 rendita 68.60 quindi 67.80 e si chiuse a 68.95. Italiana 52.25, Turco 43.40.

Parigi, 11. (Ore 3. 40). Francese 68.45, italiana 51. Dopo Borsa 51.25. Agitazione. Prezzi impossibili a segnarsi.

Parigi, 11. La situazione puossi riassumere così: Il Re di Prussia dichiarò sabato a Benedetti che aveva autorizzato Hohenzollern ad accettare la Corona, ma il Re doveva conferire oggi con personaggi importanti, dopo di che farebbe la risposta definitiva che arriverà qui stassera o domattina. Nulla ancora autorizza a credere che il Re non revochi la data autorizzazione. Se domani non arriverà una risposta favorevole si faranno alle Camere francesi comunicazioni importanti.

Berlino, 11. Il Ministro degli esteri comunicò ai rappresentanti esteri presso la confederazione del Nord che i governi confederati, specialmente il Prussiano, si sono astenuti ed asterransi per l'avvenire dall'avere qualsiasi influenza nella scelta del Re di Spagna, nonchè sull'accettazione o sul rifiuto eventuale del candidato da eleggersi, perchè considerano che questo affare riguarda esclusivamente la Spagna ed è l'affare personale del candidato da eleggersi. Così esige il rispetto verso l'indipendenza della Spagna. Queste intenzioni sono a conoscenza del governo francese, benchè non abbiansi potuto fare discussioni dettagliate e confidenziali in seguito al linguaggio con cui quesso affare fu discusso pubblicamente dal ministero francese.

Notizie di Borsa

PARIGI	9	11 luglio
Rendita francese 3 0/0 .	69 50	68.40
» italiana 5 0/0 . .	54.40	51.40
VALORI DIVERSI.		
Ferrovie Lombardo Venete	382.—	382.—
Obbligazioni » »	234.—	225.—
Ferrovie Romane	50.—	41.—
Obbligazioni »	129.—	126.—
Ferrovie Vittorio Emanuele	149.—	—.—
Obbligazioni Ferrovie Merid.	168.—	182.—
Cambio sull'Italia . . .	—.—	—.—
Credito mobiliare francese .	202.—	—.—
Obbl. della Regia dei tabacchi	—.—	—.—
Azioni » »	—.—	—.—

LONDRA	9	11 luglio
Consolidati inglesi	92.5/6	91.3/4

FIRENZE, 11 luglio

Rend. lett.	51 30	Prest.naz.82.50 a —.85.80	
den.	53.—	fine —.— —.—	
Oro lett.	20.81	Az. Tab. 640.—	—.—
den.	—.—	Banca Nazionale del Regno	
Lond. lett. (3 mesi)	25 92	d' Italia —— a	—.—
den.	—.—	Azioni della Soc. Ferro	
Franc. lett.(a vista)	104.25	vie merid.	—.—
den.	—.—	Obbligazioni	—.—
Obblig. Tabacchi	450.—	Buoni	—.—
		Obbl. ecclesiastiche	—.—

TRIESTE, 11 luglio.

Corso degli effetti e dei Cambi.

3 mesi		Sconto	Val. austriaca da fior.	a fior.
Amburgo	100 B. M.	3	92.50	93.—
Amsterdam	100 f. d'O.	3 1/2	—.—	—.—
Anversa	100 franchi	2 1/2	—	—
Augusta	100 f. G. m.	4 1/2	104.50	105.—
Berlino	100 talleri	4	—	—
Francof. s/M	100 f. G. m.	3 1/2	—	—
Londra	10 lire	3	125.50	126.—
Francia	100 franchi	2 1/2	49.90	50.5
Italia	100 lire	5	—.—	—.—
Pietroburgo	100 R. d'ar.	6 1/2	—	—
Un mese data				
Roma	100 sc. eff.	6	—	—
31 giorni vista				
Corfù e Zante	100 talleri	—	—	—
Malta	100 sc. mal.	—	—	—
Costantinopoli	100 p. turc.	—	—	—

Sconto di piazza da 4.1/2 a 5 — all'anno
» Vienna » 4 3/4 a 5 1/4 »

VIENNA	8	11 luglio
Metalliche 5 per 0/0 fior.	59.65	54.—
detto inte di maggio nov. »	59.65	54.—
Prestito Nazionale »	68.25	63.25
» 1860 »	96 40	90.—
Azioni della Banca Naz. »	716.—	660.—
» del cr. a f. 200 austr. »	255.80	228 50
Londra per 10 lire sterl. »	121.30	125.75
Argento . . . . . »	118.35	122.25
Zecchini imp. . . . . »	——.—	—.—
Da 20 franchi . . . »	9.70 1/2	10.5 —

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario*.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 608 — 2

Provincia del Friuli Distretto di S. Vito

Comune di Morsano

In seguito a Prefetta ordinanza 24 giugno p. p. n. 12566 divisione seconda si apre il concorso al posto di Maestra elementare nel capoluogo di Morsano collo stipendio annuo di it. l. 334, ripartite in rate trimestrali postecipate.

Le aspiranti produrranno a questo Municipio le loro istanze corredate dai relativi documenti non più tardi del giorno 24 luglio corrente.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale, salvo l' approvazione del Consiglio scolastico Provinciale.

Morsano, li 6 luglio 1870.

Il Sindaco
Mion.

Il Segretario
P. Michieli.

ATTI GIUDIZIARII

N. 2758 — 3

EDITTO.

La R. Pretura di Maniago rende noto che nel giorno 1 agosto p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. nel locale di sua residenza, avrà luogo il quarto esperimento d' asta per la vendita a qualunque prezzo anche inferiore al valore censuario di una quarta parte degl' immobili sottodescritti esecutati sopra istanza della R. Agenzia delle Imposte in Maniago in confronto di Luigi David di Gio. Batta di Claut, pel credito di it. l. 352.85 per tassa sul macinato; oltre agli accessorj; ferme nel resto tutte le altre condizioni esposte nel capitolato d' asta in calce alla precedente istanza 22 gennaio 1870 n. 396, di cui è libera l' ispezione presso questa Pretura.

Immobili da subastarsi
Provincia di Udine Distretto di Maniago
Comune censuario di Claut

In Ditta David Angelo, Giovanni Luigi, ed Osvaldo di Gio. Batta detto Stoch.

Mappa di Claut

		sup.	r. l.	val. c.
3094	prato boscato	sup. 6.27	r. l. 1.—	val. c. 22.—
3095	prato »	3.46	» 0.66	» 14.52
3110	pascolo »	0.77	» 0.10	» 2.20
4223	detto »	19.15	» 2.87	» 63.14
		29.65	4.63	101.86

Spettante al debitore la quarta parte.

Si pubblichi mediante affissione nei soliti luoghi, e s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Maniago, 25 maggio 1870.

Il R. Pretore
Bacco.

Mazzoli.

N. 6736 — 3

EDITTO

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa Pretura è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili, situate nel Dominio Veneto, di ragione di Francesco Bassani di Pietro di Torre.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Francesco Bassani ad insinuarla sino al giorno 31 agosto p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell' avv. D.r Enea Ellero deputato curatore nella massa concorsuale dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre li creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 13 settembre p. v. alle ore 9 ant. dinanzi questa Pretura nella Camera di Commissione per passare alla elezione di un Amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato nella persona del D.r Lorenzo Bertossi e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Pordenone, 21 giugno 1870.

Il R. Pretore
Caroncini.

De Santi Canc.

N. 2199 — 3

EDITTO

Si rende noto che sopra istanza 13 aprile p. p. n. 1367 della Ditta I. B. Bensa e successori di Trieste contro Folladore Simeone q.m Antonio di Resia avrà luogo nel locale di residenza di questa Pretura nel giorno 5 agosto p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. il IV. esperimento d' asta per la vendita delle realità sottodescritte alle seguenti

Condizioni

1. La vendita avrà luogo lotto per lotto.

2. Ogni aspirante, meno l' esecutante, dovrà depositare il decimo del valore di stima del lotto cui intende aspirare.

3. La delibera seguirà a qualunque prezzo.

4. Il deliberatario dovrà entro 14 giorni effettuare il deposito giudiziale del prezzo di delibera per chiedere ed ottenere l' aggiudicazione, possesso e voltura.

5. Restando deliberatario l' esecutante sarà egli tenuto al deposito del prezzo fino alla concorrenza dei crediti anteriori al proprio, e per la somma offerta superiore al suo credito, e ciò dopo che sarà passata in giudicato la graduatoria.

6. L' esecutante, se deliberatario, otterrà tosto il possesso e godimento delle realità deliberate; l' aggiudicazione in proprietà solo dopo l' adempimento della condizione V.

7. La vendita avrà luogo senza alcuna responsabilità dell' esecutante.

8. Mancando il deliberatario a taluna delle premesse condizioni, il deposito cauzionale spetterà all' esecutante in causa risarcimento di danno.

Descrizione degli stabili
in pertinenze e mappa di Oseacco

Lotto 2. Dominio utile del fondo pascolivo al n. 4282 *g* di p. 3.— rend. l. 0.51 stimato — it. l. 9.60

Lotto 4. Fondo prativo ai n. 707 *a*, 707 *d*, 723 *a*, 850 *a* di p. 5.76 r. l. 2.16 — » 238.61

Lotto 5. Fondo pascolivo con piante di pino ai n. 1119, 1123 di p. 2.41 r. l. 0.27 — » 42.20

Il presente si affigga all' albo pretoreo, su questa piazza e su quella di Resia, e s' inserisca per tre volte consecutive nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Moggio, 3 giugno 1870.

Il R. Pretore
Marin

N. 2801 — 3

EDITTO

La R. Pretura di Codroipo rende pubblicamente noto in seguito a requisitoria 20 maggio and. n. 4055 del R. Tribunale di Udine, che sopra istanza del sig. Graziadio Luzzatto di Udine contro Colla Pietro di Codroipo e creditori inscritti nel giorno 28 luglio p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. sarà tenuto un terzo esperimento d' asta dei beni qui in calce descritti ed alle seguenti

Condizioni

1. I beni si vendono in un sol lotto a prezzo uguale o superiore alla stima.

2. Ogni oblatore dovrà depositare il decimo del prezzo a mani della Commissione giudiziale; ed entro 14 giorni dalla seguita delibera depositerà l' intiero prezzo presso la Banca del Popolo in Udine.

3. Colla prova dell' eseguito totale pagamento potrà il deliberatario ripetere la restituzione del deposito del decimo primo verificato, ed ottenere dopo ciò l' immissione in possesso, ed aggiudicazione in proprietà dei beni acquistati.

4. Dal previo deposito e dal versamento del prezzo di delibera resta dispensato il solo esecutante fino all' esito della futura graduatoria sentenza salvo a lui di conseguire frattanto l' immissione in possesso degli stabili acquistati.

5. I beni si vendono nello stato e grado attuale e quali risultano dalla perizia 12 maggio 1869 senza responsabilità per parte dell' esecutante.

6. Chi mancasse all' esatto adempimento delle premesse condizioni dovrà soffrire che i beni vengano posti al reincanto a tutto di lui pericolo e spese.

7. L' esecutante che si rendesse deliberatario sarà tenuto a corrispondere l' annuo interesse del 5 per cento sul prezzo offerto dal giorno della delibera fino all' effettivo riparto.

Descrizione dei beni situati in Gorisizza di Codroipo.

1. Casa d' abitazione con annesso cortile orto, e brolo ai mappali n. 2360 pert. 3.60 l. 8.50, 2361 orto p. 0.31 r. l. 1 07, n. 2362 casa p. 0.56 r. l. 36 60 stimate complessivamente it. lire 1630 la metà che si esecuta it. l. 815.—

2. Aratorio con gelsi datto drio gli orti n. 844 p. 0.59 r. l. 1.30 stimato l. 42 metà » 21.—

3. Aratorio con gelsi detto braida di casa n. 846 p. 3.70 l. 7.77 stimato l. 352.50 metà » 176.25

4. Aratorio nudo detto braida di casa mappa n. 847 p. 3.22 l. 6.97 stimato 295 metà » 147.50

5. Aratorio A.V. detto braida di casa mappa n. 849 p. 8 68 l. 18.63 stimato 830.85 metà » 415.42½

Totale l. 1574.17 ½

Locchè si affigga nei luoghi di metodo e s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Codroipo, 23 maggio 1870.

Il R. Pretore
Piccinali

Tipografia Jacob e Colmegna.